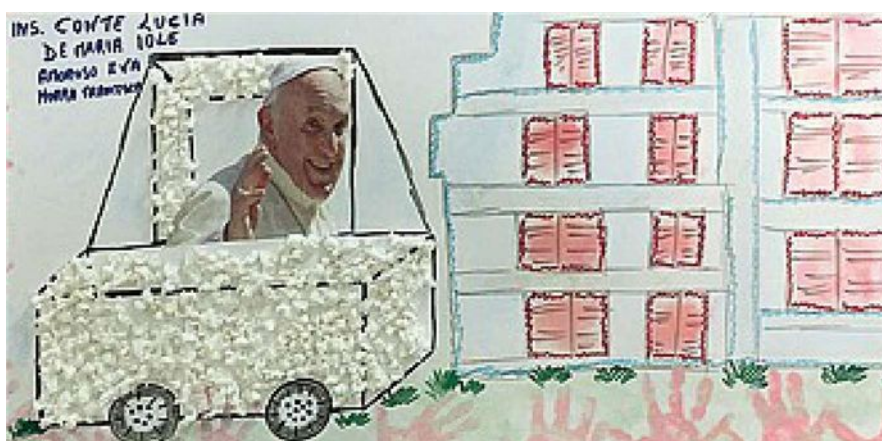


Parla de Magistris «Sono credente il Papa è rivoluzionario»

di **Paolo Cuzzo**

«La visita del Papa è il più grande evento del 2015, a lui consegneremo le chiavi della città». Luigi de Magistris si dice «pronto» all'arrivo di un milione di pellegrini (nella foto i disegni dei bimbi del Rione Don

Guanella raccolti dal presidente della Municipalità, Angelo Pisani). Domani, intanto, l'Enac chiuderà lo spazio aereo di Napoli e Pompei ai voli a bassa quota.
alle pagine 2, 3 e 5 **Esposito, Geremicca, Scarici, Scolamiero**



L'INTERVISTA **LUIGI DE MAGISTRIS**

«A Bergoglio le chiavi della città In arrivo un milione di pellegrini»

di **Paolo Cuzzo**

NAPOLI Al Papa ha scritto una lettera lunghissima, accorata. L'ha definito «un rivoluzionario» e ha parlato della sua visita come del «più bel regalo che si potesse fare alla città» e del «miglior modo per salutare la primavera». Luigi de Magistris si prepara ora a vivere da credente, oltre che da sindaco, la due giorni che vedrà Francesco in città tra Scampia, il Duomo e piazza Plebiscito. Seguito da una folla immensa, «pare che arrivino un milione di pellegrini. Ma siamo pronti».

Sindaco, ha detto che a Papa Francesco vuol fare vedere la vera Napoli, con le sue bellezze ma anche con i suoi problemi. Senza nascondere nulla.

«Proprio così. Stiamo aprendo Napoli, non stiamo preparando la città. Aspettiamo per sentire cosa dirà alla città».

E lei cosa proverà a dirgli?

«Gli consegneremo le chiavi della

città e una pergamena, a Scampia, in piazza. Sarà un momento solenne perché sarà come consegnargli l'accesso al patrimonio umano di Napoli, alla sua spiritualità, e non le chiavi intese in modo materialistico».

Nella lettera che gli ha scritto ha rimarcato il concetto di Papa rivoluzionario. Un concetto a lei caro.

«Gli ho scritto queste cose perché realmente vedo che Francesco è di una semplicità disarmante. Utilizza il linguaggio del Vangelo, semplice, essenziale e profondo, rivoluzionario nelle cose che dice. E nelle sue gesta dimostra lo spirito rivoluzionario ogni volta. Pur non essendo un Papa giovanissimo. Il suo è sempre un messaggio molto attuale».

Lei lo ha conosciuto?

«Sì, ho avuto questo onore. L'ho visto due volte: in Vaticano e a Betlemme. Perciò dico queste cose, perché l'ho conosciuto, ci ho parlato, l'ho

guardato negli occhi».

Le sue sono parole da cattolico ortodosso.

«Sono credente. Credo molto nel messaggio del Vangelo ma non mi sento un cattolico praticante, un uomo della liturgia ecclesiastica. E anzi non amo neppure i fasti che i vertici della gerarchia ecclesiastica mettono in campo».

In città c'è chi critica il Comune per aver rattoppato le buche in stra-



Peso: 1-10%,3-90%

da solo perché veniva il Papa.

«Facciamo una media di 150 interventi quotidiani. Un'enormità. E' chiaro che per la visita del Papa ci sia stato un minimo di rafforzamento, di manutenzione. Ma questo è normale, sono eventi che portano beneficio e che danno anche la possibilità di impiegare risorse che altrimenti non potresti utilizzare».

Napoli ha bisogno quindi di eventi: torniamo indietro nel tempo?

«E' innegabile che eventi così portino qualcosa in più. Sabato e domenica Napoli farà il giro del mondo sulle tv e a visita del Papa sarà assolutamente l'evento del 2015. E' stato così anche per il Giro d'Italia. E penso al Lungomare che resta così bello da dopo la Coppa America».

Allora lei torna a sponsorizzare gli eventi?

«A Napoli non viviamo solo di questo. Ma onestamente, eventi di questa portata vanno sempre accolti con favore in una città che torna a essere protagonista e che si riempie di turisti. E all'immagine di Napoli tutto ciò fa solo bene. Con la Coppa America, per esempio, comunque abbiamo spazzato via l'immagine di Napoli con la monnezza che girava il mondo. Eppoi abbiamo fatto sparire realmente anche la monnezza per le strade. Mica è poco?».

Eppure le critiche piovono. Sarà per la campagna elettorale delle regionali che è alle porte?

«Io non sono in campagna elettorale».

Vero. Lei non si è sbilanciato a favore di nessuno, neppure di De Luca. Perché?

«Sono concentrato sull'attività di sindaco e di sindaco metropolitano. Un lavoro enorme, una montagna da scalare ogni giorno. Poi sto entrando nell'ultimo anno di mandato. E l'esperienza mi fa riflettere, quindi ritengo non opportuno schierare la città in una fase così delicata. Inoltre, non c'è

entusiasmo: le primarie del Pd sono andate come sono andate e non ci sono proposte alternative. No, non farò dichiarazioni di voto».

Ora non farà campagna, ma lei tra un anno si ricandiderà? E con chi?

«Sì, mi ricandido. Ma posso deciderlo da solo senza che sia un partito a dirmi sì o no. Anche se alla luce dell'esperienza, anche di sindaco di strada, posso dire che non farò campagna con addosso un'etichetta di partito e nemmeno di area di una sola riferimento. Sono di sinistra, certo, ma non mi interessa essere il candidato della sinistra a Napoli o del centrosinistra. Quattro anni fa fui votato da tanta gente del centrodestra. La mia forza è la mia debolezza sono il rapporto con la gente. Ampie fette di società napoletana che mi hanno criticato: a volte a ragione, a volte no. Poi, certo, i partiti che mi sostengono spero di averli al mio fianco».

Ritiene possibile bissare il risultato di quattro anni fa?

«La storia è irripetibile. Chi governa perde consenso. Vedremo poi chi sarà l'avversario, quanti accetteranno di fare il sindaco di Napoli. Perché non è facile accettare un ruolo così. Se sei onesto, non ti arricchisci e i problemi sono sempre tanti. Non è paragonabile a nessun altro lavoro. Ma la città è migliore di quattro anni fa».

Si sponsorizza da solo?

«Affatto. Dico però che un sindaco ha bisogno di 10 anni per completare il lavoro. Poi spero che dopo di me verrà un giovane. Sono diventato sindaco a 42 anni, in futuro sarebbe auspicabile nel mio ruolo un 30enne».

Da qualche settimana non litiga più con Caldoro. Finora è sembrato che in campagna

elettorale ci fosse lei e non De Luca.

«Resto molto critico su Caldoro. In cinque anni non ha lasciato alcuna impronta. Se mi si chiede di ricordare qualcosa fatta da lui, non c'è, non saprei dirlo. Gli argomenti deficitari sono tanti: l'utilizzo dei fondi europei; il deficit di spesa; la sanità. Oppure il trasporto pubblico, letteralmente massacrato. Sui rifiuti, poi, è rimasto immobile: non ha finanziato l'impiantistica alternativa, non ci ha consegnato l'area di San Giovanni per fare un impianto di compostaggio. Niente».

Non si salva nulla?

«Gliel'ho detto, niente. Eppoi, non è diverso dalla figura tradizionale dal politico che taglia i nastri, col turnover nella sanità che sta utilizzando come argomento tipico delle campagne elettorali della prima Repubblica. Anche i suoi legami politici non vanno. C'è stato un forte coinvolgimento sulla questione morale che ha riguardato la sua maggioranza. Certo, a tratti abbiamo istituzionalmente collaborato. Ma la Regione ha bisogno di un cambiamento».

Recentemente, su Bagnoli, San Carlo e Mercadante anche la collaborazione istituzionale si è interrotta.

«Assolutamente. Su Bagnoli, però, come si suol dire, abbiamo bucato lo schermo. E da soli. La nostra posizione è passata e il governo sa bene che senza Napoli non va da nessuna parte. Tanto che addirittura hanno pensato di nominare Cantone. Vedremo. Noi comunque siamo pronti col ricorso. E non c'è dubbio che su Bagnoli abbiamo fatto un gol ma Caldoro non è stato con noi. Anzi. Lui è stato determinante per la riscrittura dell'articolo 33 del decreto, sapeva sempre in anticipo le cose. Co-

me mai? Lo abbiamo avuto sempre contro, schierato con i fautori dello "sblocca-affari"».

Scontri anche sul San Carlo.

«Molti. Però noi abbiamo ottenuto la fine del commissariamento e segnato un importante risultato con la manifestazione di interesse per scegliere il soprintendente. La mia proposta è stata fatta per consentire a tutti di presente il curriculum. Così si sono spargiate le carte. Sennò era già tutto deciso: tutti, non io, erano d'accordo a confermare Rosanna Purchia, il che mi lasciava sconcertato per quello che ha scritto e che ha detto, e per la frattura insanabile che ha procurato con gran parte dei lavoratori. Scegliere invece 43 curricula significa comunque poter fare una scelta più libera, senza decisioni prese in altri luoghi. Lunedì in Consiglio di indirizzo vedremo come andrà a finire. Io proporrò una soluzione alternativa alla Purchia».

Il Mercatante, altro capitolo di scontro con Caldoro.

«Anche in quel caso si è schierato con altri e contro di noi. Noi che abbiamo ottenuto il riconoscimento del teatro nazionale, e se ne parlava da anni. Abbiamo ottenuto la prima scuola di teatro pubblica a Napoli. E sostenuto con forza, trasparenza e chiarezza la battaglia contro il tentativo di modificare in modo maldestro lo Statuto, contro un concorso dove francamente ci sono tanti dubbi, e contro un nuovo contratto al direttore De Fusco che non è condivisibile. Non vogliamo attribuirci la pretesa di avere ragione, ma su queste partite Caldoro ha marcato in modo chiaro la distanza dalla nostra posizione. Ma noi andremo avanti nel pretendere un nuovo presidente per il Mercadante e una nuova governance».



Bagnoli?

Caldoro si è schierato contro di noi, sapeva sempre in anticipo quello che accadeva, era per lo "sblocca affari"



San Carlo

Proporrò un nome diverso dalla Purchia che ha procurato una frattura con parte dei lavoratori



Mercadante?

Anche in questo caso Caldoro si è schierato con altri contro di noi che siamo gli artefici del riconoscimento nazionale



Il prefetto



«Pronti ad accoglierlo»
«Spero che tutte le coscienze siano pronte ad accogliere il messaggio del Pontefice». Lo ha detto il prefetto di Napoli, Gerarda Maria Pantalone (in foto), parlando dell'arrivo in città, dopodomani di Papa Francesco.
«Sarà sicuramente un messaggio di speranza, un invito alla consapevolezza, alla partecipazione — ha affermato — a essere ognuno attore attivo di quella coscienza e quella società che tutti vogliamo».

Il sindaco nel 2016

«Mi ricandido ma lo decido io. E senza l'etichetta d'un partito»

Il sindaco e gli eventi

«Se gli eventi sono come quello della visita del Papa, senza dubbio servono alla città»



Primo cittadino Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. A Papa Bergoglio consegnerà le chiavi della città



Peso: 1-10%,3-90%